

Da: **CASCINE IN PERIFERIA. PERCORSI DI VISITA E CONOSCENZA DELLE STRUTTURE RURALI NELLA PIANURA TORINESE** di Ainardi Mauro Silvio. Città di Torino, Progetto Periferie. 2003.

CIRCOSCRIZIONE VI

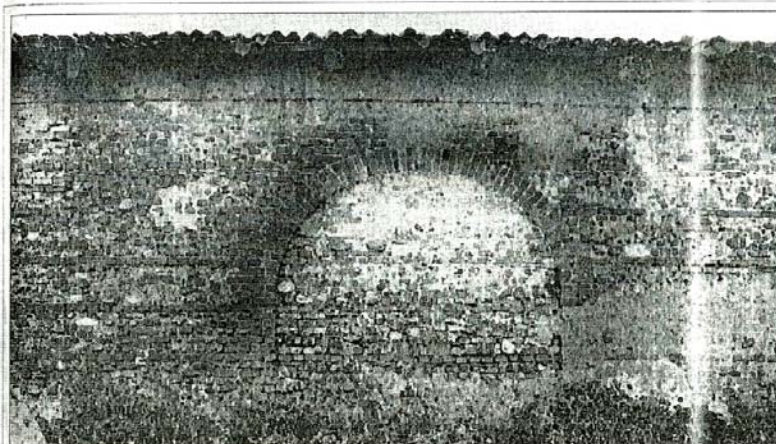
2

CASCINA "L'ANTIOCHIA"



Strada vicinale della Barberina n° 78

Circoscrizione VI



Nell'anno 1790, l'Architetto Giovanni Amedeo Grossi descrive: "L'Antiocha cascina con casino, e giardino del signor Avvocato Alessandro Benedetto Ceresa situata tramediante il porto di Leyni ed il Villaretto vicino alla Stura distante due miglia ed un quarto da Torino".

La descrizione fotografa un edificio rurale con abitazione padronale (il casino) ed i giardini adiacenti. Le origini dell'edificio risalgono ai secoli XV°/XVI°. Localizzato nei pressi del fiume Stura, viene edificato dalla famiglia Antiochia o Antiocha che nella seconda metà del XVI° secolo diviene feudataria del vicino territorio del Comune di Borgaro. La Grangia quattro-cinquecentesca si trasforma per addizione nel tempo di parti edilizie nella cascina a corte chiusa sei-settecentesca. All'interno della corte sono disposte le abitazioni rurali, le stalle con soprastanti fienili ed i casi da terra (depositi di attrezzi e prodotti agricoli). Uno schizzo dal vero realizzato nella seconda metà del XIX° secolo durante le operazioni di rilievo del territorio per la realizzazione del Catasto Rabbini, rileva la torre colombaria con una meridiana affrescata sull'apparato murario. Questa testimonianza pittorica si conserverà sino alla seconda metà del XX° secolo. Il valore documentario dell'edificio rurale è insito nell'inserimento del manufatto nel paesaggio rurale superstite costituito da campi, prati e dallo scorrere delle acque in un biaccio di una bealera.



Schizzo dal vero (secolo XIX°)

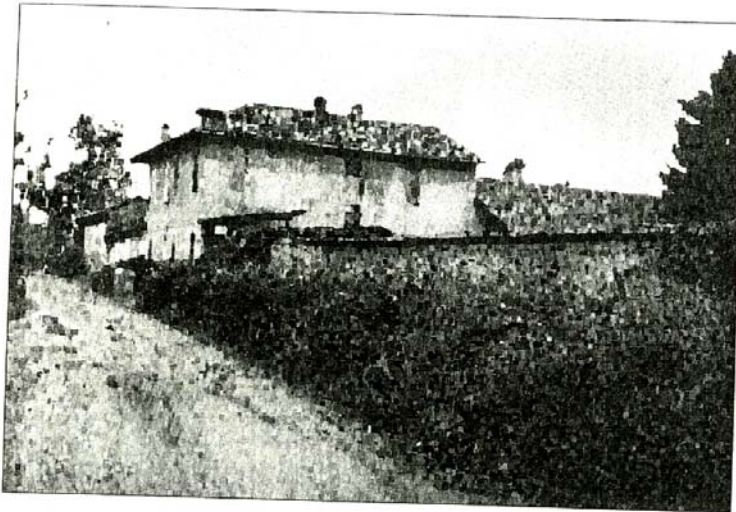


Planimetria attuale (Carta Tecnica Comunale)

CIRCOSCRIZIONE VI

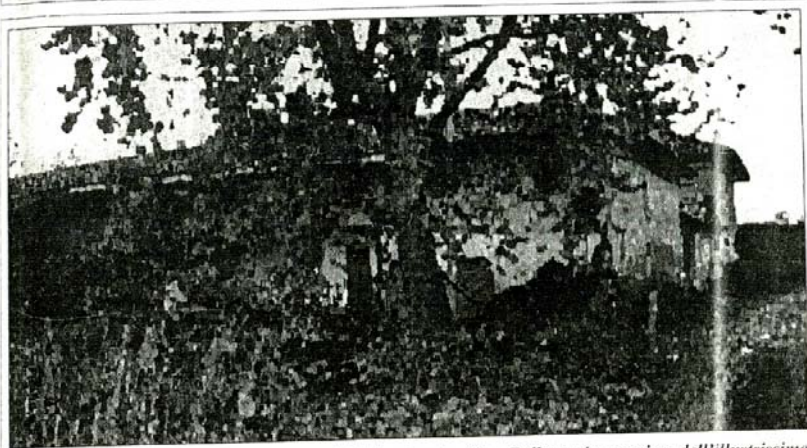
6

CASCINA "LA BELLACOMBA"



Strada della Bellacomba n° 138

Circoscrizione VI



L'architetto Giovanni Amedeo Grossi nel 1790, descrive "La Bellacomba cascina dell'illustrissimo signor Conte d'Arcour al di là della Stura dirimpetto il Comotto sita sul territorio di Torino Parrocchia di Lucent". La denominazione della cascina, è dovuta alla Famiglia Bellacomba che sino dai secoli XIV°/XV° era proprietaria di numerose terre localizzate oltre l'alveo del fiume Stura tra le strade di Borgaro e Vercelli.

Gli impianti planimetrici originari dell'architettura rurale presente in tale area, facevano riferimento a corpi unici di fabbrica, le "Grange" suddivisa su due livelli con abitazione e stalla al piano terra, camera e fienile al piano superiore.

La cascina Bellacomba è di origine cinque-seicentesca. Sino all'anno 1970 erano visibili sulle pareti dell'edificio cinque meridiane, di cui una datata "1674".

L'impianto planimetrico della cascina è a corte chiusa con le fabbriche disposte intorno alla corte a formare una pianta quadrata.

Nella seconda metà del XVIII° secolo l'edificio viene rilevato con i giardini adiacenti di notevole dimensioni cinto da mura.

Il paesaggio agrario settecentesco è costituito da campi, prati, boschi e dai bracci delle bealere di irrigazione. Attualmente le abitazioni, le stalle, i fienili ed i casi da terra (depositi di attrezzi e prodotti agricoli) si susseguono all'interno della corte, ad evidenziare il fenomeno costruttivo delle "addizioni di parti costitutive" iniziato nel XVI° secolo e concluso nella seconda metà del XVIII° secolo. Il valore documentario dell'edificio è costituito dapprima dal modello architettonico della cascina a corte chiusa, secondariamente dall'inserimento sul territorio rurale superstiti costituito da prati, campi e bracci di bealere.



Planimetria attuale (Carta Tecnica Comunale)